

L'amore non è invidioso

Chi vuole vivere nella carità non può lasciarsi prendere dall'invidia. Non possiamo invidiare i doni che Dio fa agli altri, proprio perché la carità è il più grande dei doni di Dio. Il nostro atteggiamento di adorazione eucaristica sarà veramente sincero se accettiamo e valorizziamo i doni che Dio ha fatto a noi, e lo lodiamo e ringraziamo per i doni che ha dato largamente anche agli altri.

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Si recita poi insieme la preghiera composta dal Beato Giacomo Alberione (PR 82):

O Gesù Vita mia, mia gioia e fonte di ogni bene, io ti amo. Soprattutto ti chiedo d'amare sempre più Te e le anime redente col tuo sangue. Non permettere la somma disgrazia che abbia ancora ad offenderti col peccato. Tu sei in me: il mio cuore sia il tuo cuore. Tu sei la vite ed io il tralcio: voglio star sempre unito a Te per portare molti frutti di virtù. Tu sei la fonte: effondi sempre più copiosa la grazia a santificazione dell'anima mia. Tu sei il mio capo, io tuo membro: comunicami il tuo santo Spirito con i suoi sette doni. Venga il tuo Regno per Maria. Tutti entrino nella tua scuola, o Divino Maestro, Via, Verità e Vita. Consola e salva le persone a me care. Libera le anime purganti. Moltiplica e santifica i chiamati all'apostolato. O Gesù, vivente in Maria, vivi nei devoti tuoi servi: nello spirito della tua santità; nella pienezza delle tue virtù; nella perfezione delle tue vie; nella sapiente tua carità; ed in noi si manifesti la tua vita.

*Si lascia poi un tempo adeguato per invocazioni spontanee: per ricordare ad es. gli assenti, gli ammalati, le famiglie del mondo, chi opera nel mondo della comunicazione, chi fa evangelizzazione. Si ripete: **Ascoltaci, o Signore!***

1. - Ascolto di Gesù-Verità

Ascoltiamo la parabola del Padre Misericordioso, facendo attenzione soprattutto allo strano atteggiamento del figlio che era rimasto fedele al Padre e non si era mai allontanato da casa.

Dal Vangelo di Luca (Lc 15,11-32)

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese

lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. [...] Allora ritornò in sé. [...] Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ...Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Rispondiamo alla Parola leggendo a cori alterni questa parte del salmo 37

Salmo 37, 1-9 – La sorte del giusto e dell'empio

Non adirarti contro gli empi
non invidiare i malfattori.
Come fieno presto appassiranno,
cadranno come erba del prato.

*Confida nel Signore
e fa' il bene;
abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;

farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.

*Sta' in silenzio davanti al Signore
e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.*

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati,
ma chi spera nel Signore
possederà la terra.

2. - A confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione entriamo in noi stessi e confrontiamoci con la Parola di Dio. Ci possiamo fare aiutare dall'esperienza di santi e beati:

Sant'Agostino afferma che l'invidia è il «peccato diabolico per eccellenza». San Basilio nota che Caino per mezzo dell'invidia divenne «vittima e discepolo del diavolo». La Bibbia dice che «per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono» (Sap 2,23). Dunque chi si lascia dominare dall'invidia, in realtà si lascia dominare dal diavolo e tende più alla morte che alla vita. Se ci pensiamo bene, l'invidia è proprio il contrario della benevolenza: questa mira al bene del mio prossimo; l'invidia invece desidera che il mio prossimo sia spogliato dei beni che ha.

«L'invidia... l'invidia è qualche cosa di tremendo! E basta che ci siano due assieme perché nasca; e che cosa dire nelle comunità dove non ci sono due, ma venti, ma duecento, ma duemila persone? L'invidia, se non è ben combattuta, allora riesce come un'erba maligna che va man mano occupando il terreno, tutto un vasto terreno. Bastarono due, Caino e Abele... ma quando son tante!? Quante volte si dice "fratelli-coltelli" perché son vicini e finiscono per avere delle gelosie, ecc. ...Vedere, vedere bene cosa ci sta in fondo al cuore: e si prega per gli altri e si desidera veramente la gioia e la pace e la santità di tutti... e si lavora per questo!» (*Don Alberione alle Apostoline 1958/2 p. 145*)

«Alle volte le parole [cattive] dipendono da invidia. Se qualcuno fa bene, si sa già che è preso di mira, perché anche Gesù fu oggetto di invidia. Pilato stesso se ne era accorto: "Sapeva che lo avevano condotto a lui per invidia e per invidia lo volevano condannare" (Mc 15,10). Alle volte questa invidia spinge molto avanti: tutto si interpreta male, tutto si giudica male rispetto alla persona invidiata. E chi ha il sospetto, generalmente ha anche il difetto. Dunque: dominiamo il cuore e componiamolo a carità, a benevolenza, perché esso non ci tradisca» (*Beato Alberione, Per un rinnovamento spirituale, p. 228*).

L'invidia nasce dalla non accettazione della situazione in cui ci si trova, facendo il confronto con la situazione di altri. Di per sé ci viene spontanea la domanda: «Perché lui/lei è stato più fortunato di me, perché ha queste ricchezze che io non ho, perché lui/lei ha avuto successo e io no, perché ha queste qualità o doti più belle delle mie? Non è questa una ingiustizia?». Ma noi sappiamo che tutto è dono di Dio (1Cor 4,7), che Dio dona a chi vuole. E «chi sono io per giudicare ciò che Dio ha fatto?» (cfr. Giobbe 40,4-5). D'altra parte Gesù ci dice che il Padre ha cura di ognuno di noi più che degli uccelli del cielo (cfr. Mt 6,26.30) e dà a ciascuno secondo i suoi bisogni. Per questo la carità non può essere invidiosa e guarda con compiacenza i doni che Dio elargisce ai suoi figli. Ma se, invece di combatterla, alimentiamo dentro di noi l'invidia, mettiamo in pericolo la nostra vita, rendendoci tristi; oppure, se malauguratamente decidessimo di farci giustizia, mettiamo in pericolo i rapporti con gli altri senza ottenerne nessuna vantaggio e nessun bene.

Mi lascio interpellare

- *So lodare e ringraziare Dio per i doni, la bellezza, le belle qualità che ha dato a me e anche a mia moglie/mio marito, ai miei figli?*
- *Sono capace di dominare ogni pensiero di invidia che può nascere nel fondo del mio cuore nei confronti di altre persone?*

- *Rispetto e ammiro la magnanimità di Dio, Padre di tutti, che "fa sorgere il suo sole sui giusti e sugli ingiusti" e che ha cura di ciascuno di noi?*

Si lascia un po' di tempo per la condivisione di qualche risposta.

3. - Preghiera con Gesù-Vita

Alcuni solisti possono alternarsi nella proclamazione di queste preghiere:

Maestro divino, che io conosca come sia ben poco ciò che è terreno; quanto grande invece ciò che è celeste; quanto breve ciò che è temporale; quanto durevole, invece, ciò che è eterno. Concedimi di prevenire la morte, temere il giudizio, scampare dall'inferno, ottenere il paradiso. Accetta, o Signore, tutta la mia libertà; prendi la mia memoria, la mia intelligenza, la mia volontà. Tutto quello che ho e possiedo me lo hai dato Tu; io te lo restituisco, perché la tua volontà lo governi. Dammi solo il tuo amore e la tua grazia: io sarò ricco e non desidererò altro (Alberione, Brevi Meditazioni per ogni giorno dell'anno, 3 e 12).

Ottienici, Gesù, per intercessione della tua santissima Madre, di san Giuseppe e di san Paolo, d'avere in famiglia una "carità non invidiosa" che, perciò, sappia scoprire e godere dei doni spirituali di cui è ricco colui / colei che il Padre ha scelto come nostro compagno/a di vita. Una carità che ci faccia accogliere, ogni giorno, i nostri familiari come dono di Dio e ci faccia evitare d'inseguire sogni fantastici d'una famiglia ideale.

Dio, abisso insondabile di pace, oceano ineffabile di amore, fonte di ogni benedizione, dispensatore di ogni consolazione, che invii la pace a chi l'accoglie: aprici l'oceano del tuo amore e, a fiumi ricolmi, irrigaci con le ricchezze della tua grazia e con le dolcissime primavere della tua bontà. Fa' di noi i figli della tranquillità e gli eredi della pace, accendi in noi il fuoco del tuo amore, semina in noi il timore del tuo nome, irrobustisci la nostra debolezza con la tua forza, legaci intimamente a te e fra noi con il vincolo solido e indissolubile dell'unità. Amen (dalla Liturgia siriana).

Canto: NELLA CHIESA DEL SIGNORE tutti gli uomini verranno
se bussando alla sua porta solo amore troveranno.

1. Quando Pietro, gli apostoli e i fedeli vivevano la vera comunione, mettevano in comune i loro beni e non v'era fra loro distinzione. *Rit.*
2. E nessuno soffriva umiliazione, ma secondo il bisogno di ciascuno compivano una giusta divisione perché non fosse povero nessuno. *Rit.*
3. Spezzando il pane nelle loro case esempio davan di fraternità, lodando insieme Dio per queste cose godendo stima in tutta la città. *Rit.*

Benedizione e canto finale

Per informazioni: www.istsantafamiglia.com